



150° SAT - Trekking IL PERIMETRO DEL TRENINO

Tappa 22 • Biv. Busa delle Dodese - P.so Vezzena

LOCALITA	QUOTA	SENT. NUMERO	LUNGHEZZA METRI	ORE
Biv. Busa delle Dodese	2050	//	0	
Portello Galmarara	2185	211	1.420	1.00
Porta Kempel	2144	208	2.210	0.40
Cima Portule	2310	//	1.100	0.25
Porta Lanzoletta	1942	826	1.550	0.20
Cima Larici	2031	209	910	0.20
Bocc.ta Larici	1858	209	620	0.15
Porta Manazzo	1795	209	1.710	0.40
Cima Manderiolo	2049	205	1.720	0.50
Bocca di Forno	1788	205	2.420	0.40
Pizzo di Levico	1908	205	1.310	0.30
Passo Vezzena	1428	205	4.360	1.40
			19.330	7.20

Descrizione percorso:

Dal bivacco Buse delle Dodese (m 2079) si va a Sud-Ovest lungo il sentiero 211 passando fra doline rocciose orlate da pino mugo e inizia la salita finale a Cima Dodici intersecando il sentiero 231 che qui giunge dal vallone omonimo. Poco più avanti si perviene alla località "La Forzelletta", posta proprio alla base della piramide di Cima Dodici, dove s'incrocia il sentiero 208 che, da sinistra, proviene dal Portello di Galmarara. Il sentiero 208, con qualche saliscendi, aggira la piramide della vetta e giunge quindi al Portello di Galmarara (m 2175), dominato dalla Cima Dodici.

Il sentiero continua verso ovest aggirando a sud il Monte Gomiòn (o Trentin) attraverso paesaggi carsici marcati da numerose micro forme superficiali (crepe rocciose, imbuti, lame dentate, campi solcati, ecc.) prosegue con profilo ondulato per giungere a Porta Kémpel (m 2141). Ora il sentiero passa a nord raggiungendo la Busa del Kempel (m 1985) dove s'incontra il bivio con sentiero 209. Da Busa del Kempel (m 1985) si prende il sentiero 209 traversando sotto il versante nord di Cima Portule fino a raggiungere lo Spallone di Portule (m 2034). Si continua sulla dorsale raggiungendo Bocchetta Lanzoletta (o Porta Renzòla m.1951 - bivio con CAI 826). Si continua verso ovest, sempre su segnavia E209, fino a Cima Larici (m 2033) e poi alla Bocchetta omonima (m 1859 - bivio CAI 825).

Ancora su 209 per cresta e risalti tra cui Cima Laste (m 1867) fino a Porta Manazzo (m 1791) dove si incontra il bivio con CAI 220 e il nostro 205. Si continua sul segnavia 205 giungendo al movimentato crinale di Cima Mandriolo (m 2025) per sfiorarne la panoramica vetta che domina la Val di Sella e spazia su tutto l'orizzonte: dalle Prealpi Venete, a Cima d'Asta, dal Lagorai, alle Dolomiti di Brenta, dal Pasubio agli Altopiani. Si scende prima al Passo delle Cavice (m 1948 - bivio 207). Sempre sul sentiero 205 si continua lungamente sulle cresta fino a Bocca di Forno (m 1788) quindi si sale fino a Cima Vezzena o Pizzo di Levico (m 1898) occupata dai resti dell'omonimo forte.

Ora il sentiero scende inizialmente lungo la strada di accesso al forte (è possibile continuare lungo di essa allungando un poco ma su fondo più facile) fino al terzo tornante dove il sentiero si stacca per scendere ripido fino alla strada presso Busa Verle. Ora per essa, passando a fianco dell'ex forte Verle fino a Passo Vezzena (m 1402).

Particolarità:

Storia: Lasciandoci alle spalle la battaglia dell'Ortigara questa tappa traversa le retrovie. Cima Portule, oltre ad essere l'obbiettivo primario della "difensiva ipotesi uno" mai raggiunto, era un punto di transito dei rifornimenti tra Malga Larici e il Bivio Italia con una stazione di scambio per una teleferica ancora visibile sulla cresta.



150° SAT - Trekking IL PERIMETRO DEL TRENTO

Successivamente si raggiunge la "linea dei Forti" del 1915 con gli italiani prementi da Cima Mandriolo e Basson con alle spalle il forte Verena contro la moderna cinta dei forti Imperiali. La lungimiranza dei comandi austriaci nel creare, nell'ultima fase della fortificazione, la cintura dei forti Belvedere, Luserna, Verlene, Vézzena fu, di fatto, barriera all'offensiva della successiva primavera.

Cima Portule (m 2308)

È la terza elevazione della catena di Cima Dodici ed è un massiccio bastione diretto da N a S. Era il caposaldo della seconda linea italiana nella guerra 1915-18. Fu occupata di sorpresa dagli austriaci, con due battaglioni, il 23 maggio 1916 durante la grande offensiva "Strafexpedition" e la sua occupazione ebbe forti ripercussioni per lo sfondamento del fronte italiano verso l'Ortigara e la successiva discesa delle truppe austriache su Asiago. L'imperatrice Zita vi aveva fatto costruire una caratteristica chiesetta dedicata a S. Zita per ricordare i caduti dell'Ortigara. Dopo la guerra fu trasportata a Roana. Vi arriva il sentiero CAI 826.

Bocchetta Portule (m 1937)

Valico sulla lunga cresta meridionale di Cima Pòrtule, nel versante veneto. Vi passava la seconda linea difensiva italiana nella Prima guerra mondiale. Nel maggio 1916 questa linea non era occupata da truppe fresche e quelle in ritirata in seguito alla pressione austriaca "non riuscirono a organizzare - scrive Mario Scotoni nell'Annuario SAT 1931-31 - una resistenza seria che a Bocchetta Pòrtule". Gli austriaci però aggirarono la difesa della posizione occupandola poi di sorpresa dopo aver conquistato la quota 2101 che la domina. Nei pressi si trovano le "Cannoniere", ampie gallerie e fortificazioni in caverna dove si trovavano i cannoni rivolti verso i forti austriaci di Busa Vérle e Vézzena durante l'occupazione italiana e riattate in seguito dagli austriaci in stazioni di teleferica e serbatoi per l'acqua potabile che doveva alimentare il fronte. Vi transita il sentiero CAI 826 che ripercorre la famosa ex strada militare austriaca "Erzherzog Eugen Strasse" nota anche come "Kaiser Karl Strasse".

Erzherzog Eugen Strasse/Kaiser Karl Strasse

Lunga e spettacolare strada militare costruita da 1300 soldati austro-ungarici nella primavera del 1916 in appena 32 giorni per collegare agevolmente, anche con mezzi motorizzati, la zona di Malga Larici a SE di Porta Manazzo, alle pendici occidentali dell'Ortigara in modo da favorirne i rifornimenti. Nei pressi di Campo Gallina esisteva una vera e propria cittadella austriaca a 1850 metri con chiesa, ospedali, magazzini, cinema, ricoveri e spacci. La strada termina in località "i Monumenti" dove si incrociava con la Kaiser Karl Strasse e la Zoviello Strasse. Il trivio era pertanto un punto nevralgico fondamentale nel sistema di comunicazioni austriache in questa parte del fronte. Corrisponde attualmente all'it. CAI 826.

Cima Manderiolo (m 2049)

È così chiamato sia dalla Valsugana che dal versante dei Sette Comuni, il monte ad E di Cima Vézzena che nella cartografia ufficiale appare erratamente come Manderiolo. Nella parlata cimbra è denominato Kammandriol. Davvero eccezionale la vista che si gode dalla cima, dall'Ortles fino al Mare Adriatico e all'Appennino Tosco-Emiliano. Vi passa il sentiero 205.

Cima Vézzena (o Piz di Levico) (m 1908)

Detta anche Pizzo o Piz di Levico, si eleva come estremo orlo roccioso del vasto Altopiano di Vézzena proteso verso la Valsugana in fronte a Levico. Sulla cima gli austriaci vi costruirono un forte con funzioni di osservatorio e la croce è posta proprio sulla copertura. (vedi anche Forte Vézzena). Grandioso il panorama che vi si gode. Meta frequentatissima in ogni stagione, vi passa l'itinerario SAT 205 ma è pure raggiungibile da Busa Vérle per la comoda ex strada militare che risale il versante meridionale fino nei pressi della cima.

Forte Vézzena (o Spitz di Levico o Spiz Vérle) (m 1908)

Il forte è situato sulla sommità del Pizzo di Levico (o Cima Vézzena) e fu scavato quasi interamente nella roccia tra il 1910 e il 1914. Il forte, che in origine si chiamava "Posten Vézzena", aveva la principale funzione di punto di osservazione per la sua ampia visuale sull'Altopiano di Vézzena e sulla parte alta dell'Altopiano di Asiago. Data la sua funzione e posizione, era denominato "l'occhio degli altopiani", non era dotato di armamento pesante ma solo di 5 mitragliatrici in postazioni blindate. Pesantemente bombardato dai cannoni del Forte Verena ne fu tentata la conquista da parte italiana per varie volte tra il 1915 e il 1916 ma tutti gli attacchi fallirono.

Forte Busa Vérle (m. 1500)

Fortezza militare austriaca quasi completamente distrutta, situata su un dosso 1 km a N del Passo di Vézzena da dove è raggiungibile per strada asfaltata chiusa al transito. Era armato con 4 obici da 100 mm, 4 cannoni da 60 mm, 2 cannoni da 80 mm e 15 mitragliatrici con una guarnigione di circa 300 uomini. Faceva parte della linea difensiva dei forti



150° SAT - Trekking IL PERIMETRO DEL TRENTO

austroungarici, nella zona di Lavarone, composta dai Forti: Spitz Vézzena, Vérle, Campo Lusèrna e Belvedere. Sottoposto a pesanti bombardamenti, da parte dell'artiglieria italiana e a dei tentativi di assalto con la fanteria nei primi mesi di guerra; dopo la Stafexpetition, che nel maggio 1916 spostò il fronte verso SE, divenne sede di alloggiamenti e di collegamento ottico per il fronte.

Altopiano di Vézzena (m 1400-1500)

Altopiano dai grandiosi pascoli e delle oltre dieci malghe che producono l'omonimo e saporito formaggio "Vézzena". Nel 1605, dopo una serie di liti e di lotte l'Altopiano di Vézzena, in base alla "sentenza di Rovereto" venne definitivamente assegnato a Levico dal Vescovo di Trento. Per poter giurare di "esser sempre su quel di Levico" i testimoni, prima di recarsi sul posto, si misero nelle scarpe una manciata di terra della loro città. E' raggiungibile da Lavarone o da Asiago o direttamente dalla Valsugana seguendo la strada provinciale di Monterovere chiamata anche "del Menador" o più correttamente "Pegolarà" o "Kaiserjagerweg" che risale arditamente il monte con percorso esposto e vertiginoso. Sull'altopiano, a breve distanza dal passo omonimo è stata ricostruita la chiesetta precedentemente eretta da Zita d'Asburgo in ricordo dei caduti dell'Ortigara. Durante la Prima guerra mondiale il 24 agosto 1915 si svolse la sanguinosa battaglia per la conquista del Col Bassón che vide la perdita di quasi 1100 soldati italiani mandati a morte certa. Fu la prima di una lunga serie di battaglie in cui, nella Grande Guerra, i soldati italiani pagarono con il sangue le decisioni sbagliate dei loro comandanti.